

IT3120017 CAMPOBRUN

Il sito è caratterizzato da una elevata naturalità. Al buon contingente di specie vegetali endemiche si unisce un cospicuo numero di rarità floristiche ad areale prevalentemente prealpino ed orientale. Il sito è inoltre di rilevante interesse per la presenza e la riproduzione di specie animali, importanti relitti glaciali tipici delle Alpi, che trovano qui le condizioni favorevoli alla riproduzione. Il sito è di proprietà demaniale e coincide con i confini della riserva omonima. Il principale obiettivo di conservazione è il mantenimento dell'alto grado di biodiversità e funzionalità degli ecosistemi.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	6170	6430	9130 - 91K0	9140	9420	Androsace lactea - Biscutella prealpina	Cypripedium calceolus	Dactylorhiza sambucina - Herminium monorchis - Nigritella rhellicani - Orchis militaris	Primula auricula - Primula recubariensis - Primula spectabilis	Aegolius funereus - Bonasa bonasia - Buteo buteo - Dryocopus martius - Glaucidium passerinum - Pernis apivorus	Alauda arvensis - Aquila chrysaetos - Caprimulgus europaeus - Emberiza citrinella - Falco tinnunculus - Lanius collurio - Monticola saxatilis - Saxicola torquata	Alectoris graeca saxatilis - Tetrao tetrix tetrix	Tetrao urogallus
L'afflusso antropico escursionistico risulta pesante ed è senza dubbio l'elemento potenzialmente più in grado di modificare l'equilibrio ecosistemico della riserva. In particolare esistono disturbi alla popolazione di fagiano di monte durante il periodo degli amori causato da osservatori e fotografi che si avvicinano troppo ai posti di canto. L'arena di canto prossima alla malga Campobrun è infatti assai nota e la relativa facilità di raggiungimento ha comportato negli ultimi anni un notevole incremento di visitatori. Un afflusso incontrollato e massiccio di persone può provocare abbandoni dell'arena da parte del tetraonide con gravi conseguenze sulla dinamica per tutta la popolazione.	Evitare il disturbo al fagiano di monte istituendo il divieto di calpestio dei pascoli di malga Campobrun nel periodo di punta degli amori della specie (dall'1 al 31 maggio). Inoltre va senz'altro rivista la sentieristica che attualmente attraversa la riserva, cercando di incanalare gli escursionisti su alcuni percorsi ben precisi, limitando nel modo più assoluto le scorciatoie, le vie alternative ecc. come, ad esempio, quelle che da malga Campobrun salgono al rifugio Scalorbi, che dalla strada demaniale "Revolto - Scalorbi" portano al rifugio Fraccaroli o quelle che percorrono in lungo e in largo il Vallone della Teleferica. Analoghe considerazioni valgono anche per il turismo invernale che, per specie come il fagiano di monte, può essere addirittura ancora più dannoso. L'attività scialpinistica andrebbe limitata pertanto solo alla pista carrozzabile fino al rifugio Scalorbi.	X							X	X	X	X		
La parte sommitale della muggheta si presenta a macchie più o meno estese sulla porzione marginale del pascolo. Si tratta di una conseguenza all'abbandono dell'attività pastorale, e vista la natura secondaria di questa prateria-pascolo, l'evoluzione inevitabile è quella della completa diffusione della muggheta preceduta dal saliceto. Queste praterie sono l'habitat di nidificazione e di alimentazione per numerose specie di uccelli tipiche delle zone aperte e andrebbero conservate.	La soluzione più efficace per contenere l'avanzamento degli arbusti è quella di garantire il pascolamento estensivo anche nelle aree più marginali. Si tratta di una risorsa già presente in loco nonché quella più economica.	B						A		A	A			
Per il fagiano di monte, ma anche per molte altre specie, la muggheta rappresenta un'importante zona di rifugio e riproduzione. L'eccessiva diffusione di questa formazione, a scapito di aree aperte come i pascoli e le praterie alpine, può però costituire un problema. All'interno della muggheta, infatti, le nidiate di fagiano di monte sono presenti solo se esistono delle radure abbastanza ampie, altrimenti esse si spostano nelle zone marginali, negli ecotoni, dove grazie alla maggiore varietà floristica e strutturale riescono a soddisfare meglio le loro esigenze alimentari e di rifugio.	Si potrebbero prevedere degli interventi di miglioramento silvo-pastorale, anche di modesta entità, ad esempio con un sistema di tagli a rotazione su piccole superfici di muggheta, con margine a dente di sega per aumentare il perimetro di taglio e ottimizzare così la resa in termini faunistici della muggheta. Così facendo inoltre si creerebbero lungo i margini della tagliata condizioni ideali per la riproduzione di molte specie di uccelli e si favorirebbe la colonizzazione della zona aperta da parte di piante suffruticose, di fondamentale importanza per l'alimentazione delle covate di fagiano di monte.	B					B			A	A			
Nelle vallette nivali e le vecchie trincee interrato spesso si trovano rifiuti dei turisti.	Evitare in modo assoluto di utilizzare le vallette nivali come discariche. Inoltre, in tutte le aree al di fuori dei sentieri, dove si trovano questi particolari habitat dovrebbe essere ridotto al minimo il calpestio provocato dal bestiame e dall'uomo, per evitare il costipamento e il disseccamento del suolo e la conseguente preziosa perdita di fauna inferiore e di flora che in essi si trovano.	A												
Il territorio della riserva è costituito prevalentemente da boschi maturi dove è importante conservare piante morte e/o marcescenti in piedi e la necromassa a terra. Tale pratica selvicolturale avvantaggia non solo alcune specie di uccelli (Picidi, Strigiformi) ma porta benefici a tutto l'ecosistema forestale.	Lasciare ad evoluzione naturale i boschi naturali della Riserva.		A	A	A					A		A		
In passato sono state messi a dimora su discrete superfici larici e pecci. Oggi questi rimboschimenti (soprattutto di larice) sono ormai stramaturi e stanno cominciando lentamente a lasciar spazio alle latifoglie spontanee.	Nei popolamenti artificiali a prevalenza di larice si consiglia di limitare gli interventi ai soli casi eccezionali (es. pericolo di incolumità antropica o pericolo di instabilità stazionale). Infatti si tratta di boschi stramaturi (anche per senescenza precoce a causa dell'impianto fuori dal loro areale) dove eventuali diradamenti comprometterebbero la loro stabilità; è importante, pertanto, conservare le piante morte e/o marcescenti in piedi e la necromassa a terra, per favorire l'insediamento di picidi e di strigiformi forestali. Tale pratica selvicolturale avvantaggia non solo alcune specie di uccelli, ma porta benefici effetti a tutto l'ecosistema forestale. Nei peccete secondarie invece effettuare dei diradamenti sperimentali per favorire il faggio.			A	A					A		A		
Una conservazione rigorosa dell'ambiente, com'è previsto nel caso di una riserva, richiede una minimizzazione delle attività antropiche. Le azioni di sorveglianza risultano quindi indispensabili per garantire una corretta gestione del sito. Anche le raccolte di specie a rischio di estinzione e/o endemiche è sicuramente una pratica da evitare.	Si consiglia la presenza costante di personale addetto alla sorveglianza della riserva, per evitare raccolte di specie vegetali da parte di collezionisti.						X	X	X	X				